L'ANTICA STAMPERIA DI GAMBETTOLA

Chiara Pascucci racconta la saga bicentenaria della sua famiglia



↑ Chiara Pascucci domani presenta 'Storie vere mai successe'

Domani alle 17 alla sala proiezioni della Malatestiana l'autrice presenta il suo libro 'Storie vere mai successe' in dialogo con Marisa Zattini

I documenti conservano le tracce di un'attività, ma spesso tacciono sulle vite di chi l'ha portata avanti. Chiara Pascucci è partita da quelle carte e dai racconti ascoltati in famiglia per scrivere "Storie vere mai successe", pubblicato da Il Vicolo editore con la prefazione di Roberto Mercadini. Domani alle 17, nella sala proiezioni della biblioteca Malatestiana di Cesena, l'autrice presenterà il libro in dialogo con Marisa Zattini. L'ingresso è libero. Ad aprire l'incontro sarà Roberto Romagnoli, presidente di Bcc Romagnolo, la banca che ha sostenuto il progetto editoriale, pubblicato nell'anno del bicentenario dell'Antica Stamperia Pascucci di Gambettola. Il racconto comincia nel 1826, quando Giuseppe Pascucci apre il portone di legno della bottega e inizia a lavorare come tintore. I figli entrano nell'attività, formano nuove famiglie e danno vita a un gruppo sempre più numeroso. Tra le stoffe e le polveri per i colori passa anche la storia: cambiano la società, il mercato, i mezzi di trasporto e la stamperia deve adeguarsi. Seguendo i personaggi legati al mestiere, la narrazione arriva fino ai giorni nostri.

Per ricostruire queste vicende, l'autrice ha consultato documenti, raccolto testimonianze e riletto episodi tramandati in famiglia. Ha poi affidato all'immaginazione ciò che le fonti non potevano restituire: le intenzioni, i sentimenti e i pensieri dei suoi antenati. Le persone realmente esistite diventano così personaggi di una saga familiare, con parole e gesti inventati per collegare gli avvenimenti conosciuti.

«Questo testo è nato dalla curiosità di legare tra loro le storie dei miei avi di cui ho sempre sentito parlare in famiglia. Ho consultato i documenti e ho ascoltato i racconti, ho letto il libro di mio zio in cui sono ben descritti molti episodi della famiglia e tutto questo narrare mi ha agitato la creatività e ho dovuto scrivere immaginando i familiari come personaggi di un romanzo. La bottega è piena di documenti soprattutto riguardo l'attività, ma io volevo raccontare la parte umana dei personaggi e questo è successo: sulla pagina hanno preso vita e hanno iniziato a muoversi da soli dentro la storia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA